

Seconda Repubblica al capolinea: si prega di scendere

Il trionfo di Berlusconi e della Lega, l'annessione di AN, la relativa affermazione del PD, l'esclusione della Sinistra mentre solo l'UDC resiste e si garantisce una rappresentanza in Parlamento sono solo alcuni degli aspetti più importanti che hanno caratterizzato le elezioni politiche appena svoltesi. Il dato elettorale, infatti, non lascia adito a dubbi e l'analisi del voto è presto fatta. Berlusconi e gli alleati governeranno per cinque anni, cambieranno il Paese, come già hanno in sostanza fatto in questi ultimi quindici anni. E lo cambieranno in un senso ancor più profondo che in passato. Hanno tutti i numeri (parlamentari) per farlo, dipenderà solo dalla loro volontà e capacità. Sul come avverrà questo cambiamento avverrà è ancora tutto da vedersi. In meglio? C'è da dubitarne, ma sarà comunque da prenderne atto e capire come agire negli scenari politici della Terza Repubblica che ormai avanza.

È, inoltre, allarmante il fatto che, dalla nascita della Repubblica, nessun rappresentante socialista e comunista siederà in Parlamento. È un fatto non solo politico, ma anche culturale. Certo è che i partiti, che alla tradizione socialista e comunista, e verde, fanno riferimento, devono trarne le conseguenze e con coraggio, prendendo atto del loro fallimento, avviare una seria riflessione politica sul da farsi.

Per il resto, staremo a vedere cosa succederà. Il periodo che si apre sarà tutt'altro che facile tenuto conto di una situazione economica e sociale particolarmente complessa. Diverse saranno le pulsioni che verranno dalla società con il rischio di un aggravarsi dello sfilacciamento del tessuto sociale in atto da tempo nel Paese. Tutti saranno chiamati a svolgere il proprio ruolo dirigente: governo, partiti, sindacati, forze sociali. Ognuno con la propria funzione e responsabilità. Vedremo se ne saranno all'altezza.